

Sikorski, Bogdan

List do Ojca św. Pawła IV po zakończeniu peregrynacji obrazu Matki Bożej Częstochowskiej w diecezji płockiej : (w j. włoskim i tłumaczeniu polskim)

Studia Płockie 5, 263-268

1977

Artykuł został zdigitalizowany i opracowany do udostępnienia w internecie przez Muzeum Historii Polski w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej bazhum.muzhp.pl, gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych oraz w kolekcji mazowieckich czasopism regionalnych mazowsze.hist.pl.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

Bp Bogdan Sikorski

LIST DO OJCA ŚW. PAWŁA VI PO ZAKOŃCZENIU PEREGRYNACJI OBRAZU MATKI BOŻEJ CZĘSTOCHOWSKIEJ W DIECEZJI PŁOCKIEJ

(w j. włoskim i tłumaczeniu polskim)

Beatissimo Padre!

Ho piacere di informare la Vostra Santità di un profondo avvenimento religioso nella novecentesima diocesi di Płock. Esso è legato alla visitazione delle nostre comunità locali dalla copia della miracolosa icona della Madonna di Częstochowa benedetta anni fa dal Servo di Dio Papa Pio XII. La visitazione iniziò in novembre 1975 e terminò in novembre 1976. Quaranta sci vescovi parteciparono nella cerimonia dell'inaugurazione a Przasnysz e della chiusura in basilica cattedrale di Płock. Si può dire che la Chiesa di Płock ha vissuto in quello felice anno la sua Pentecoste, perchè all'intercessione della Madre di Gesù lo Spirito Santo abbondantemente effundò le Sue grazie sul popolo di Dio, cioè generale approfondimento della fede, più grande fervore nella vita religiosa dei fedeli, numerosi conversioni, aumento dell'attività dei laici, consolidamento delle comunità ecclesiariche, zelo dei giovani i quali in modo eccezionale parteciparono nelle celebrazioni, incremento della responsabilità di tutti per la Chiesa, più grande impegno dei sacerdoti nell'attività pastorale, pubblicità ed imponente manifestazione della fede e prontezza ad ogni sacrificio per la causa di Gesù e di Sua Madre.

La diocesi di Płock è uniforme sotto il punto di vista confessionale ed etnico. Essa è abitata da circa 900.000 dei Polacchi dei quali 840.000 professano la fede cattolica. La gran parte della popolazione s'occupa dell'agricoltura. La preparazione della diocesi alla visitazione iniziò qualche anno prima. Ho cominciato dal clero e dalle congregazioni religiose procurando loro un adatto materiale informativo ed organizzando delle conferenze su questo tema. Tra l'altro sono stati invitati a tenere delle conferenze due vescovi delle diocesi dove la visitazione già finì: S. E. Mons. Ablewicz di Tarnów e S. E. Mons. Wójcik di Sandomierz. Il clero preparato e mobilitato iniziò a sua volta, con l'aiuto dei catechisti, la preparazione delle comunità parrocchiali in anticipo di un anno della visitazione stessa. Gli insegnanti della religione dedicarono molte ore della catechesi al tema della visitazione e ciò aveva una certa importanza, perchè da noi vengono catechizzati 95% dei bambini della campagna, 80—90% dei bambini delle città e 75—95% dei giovani delle scuole medie. Curia Diocesana ha preparato un'ampia istruzione che è stata di grande aiuto per il clero ed un preciso calendario della peregrinazione. Il motto della visitazione era seguente: „Maria, con il tuo aiuto evangelizziamo la Chiesa di Płock”.

Otto giorni delle missioni popolari servirono all'immediata preparazione della celebrazione della visitazione nelle parrocchie che sono in complesso 250. Le missioni terminavano nel giorno dell'arrivo della icona. In parrocchie delle città la percentuale dei partecipanti era 80% e di quelli che si sono confessati

60%, invece in parrocchie fuori delle città parteciparono e si sono confessati quasi tutti. Il periodo delle missioni mobilizzò sacerdoti an un lavoro pastorale molto teso, perchè dovevano confessare la gente per molte ore di giorno e talvolta di notte. Essi mi dicevano poi che le missioni all'occasione della visitazione erano più fruttuose delle altre e malgrado la stanchezza e l'esaurimento fisico si esprimevano alla fine della peregrinazione con le parole piene di nostalgia: „Peccato che la peregrinazione finisca nella nostra diocesi”.

L'icona di solito arrivava a ciascuna delle parrocchie alle ore 16 e partiva nel giorno seguente alle ore 14. L'incontro delle comunità parroschiali con la Madonna si svolgeva per tutto il tempo senza intervallo. La migliore frequenza era quella all'inizio ed alla fine della cerimonia. Nel giorno dell'arrivo della icona venivano oltre dei parrocchiani del luogo anche gli altri delle parrocchie vicine. In parrocchie di campagna partecipava di solito 2—3 volte di più rispetto al numero dei fedeli della parrocchia, invece in città il numero dei partecipanti superava di meno. La cerimonia di saluto iniziale era sempre presieduta da uno dei vescovi (ordinario oppure ausiliare) chi predicava e celebrava la S. Messa. Prima della Messa si svolgeva un solenne saluto dei fedeli alla Madonna, certe volte in una bellissima forma artistica con un profondo senso di preghiera, con la partecipazione di tutti i gruppi sociali e specialmente dei giovani. La cerimonia di saluto durava circa un'ora e di solito si svolgeva sulla piazza accanto alla chiesa salvo il periodo del freddo. Le chiese non potevano offrire il posto sufficiente per la folla dei partecipanti. Durante tutto il tempo della visitazione si celebrava le funzioni, le preghiere comuni, le adorazioni, i canti e le vigilie. In questo gioioso incontro della comunità con la Madre non c'era neanche un momento di intervallo. I giovani presentavano il loro programma artistico e facevano la guardia d'onore accanto alla icona per 24 ore negli abiti speciali per questa occasione. L'adorazione notturna e le preghiere si svolgevano nei gruppi divisi secondo il luogo dell'abitazione (villaggi, quartieri, strade). C'era anche previsto il tempo di preghiera per i gruppi speciali: ammalati, bambini, giovani, sposi, genitori con piccoli figli, uomini, donne. Invece di sera molti si recavano al cimitero dove pregavano tra le luci accese per i loro defunti e così esprimevano la loro riconoscenza ai padri per il dono di educazione cristiana.

Tutte le parrocchie, tutte le chiese e le cappelle delle congregazioni religiose, come anche quelle del seminario maggiore e minore, sono state visitate dalla icona della Madonna. Dapertutto dominava l'atmosfera dell'incontro tra il popolo di Dio con la Madre, la quale lo guida verso Cristo. L'accostamento al sacramento della penitenza ed all'eucaristia, effettuato da gran parte dei fedeli della diocesi, è la migliore testimonianza di questa verità. Nel periodo delle missioni e della permanenza dell'icona in ognuna delle parrocchie si distribuiva medio qualche particola per un'abitante statistico. Si può dire che la Madonna avvicinò effettivamente i suoi figli a Gesù Cristo. Alcuni dei distribuiva i quali si ricordano dei tempi prima della guerra, mi dicevano che neanche l'Azione Cattolica e le altre organizzazioni simili non sono riuscite a far venire tanta folla a Gesù e di attirare dei fedeli, specialmente dei giovani, come è successo durante la visitazione.

|| Oltre alle esperienze spirituali deve essere nominata la grandiosa manifestazione della fede. Le parrocchie delle campagne e delle città abbellirono le strade, dove passava la macchina-cappella, con le piante, gli emblemi religiosi, le bandiere, certe volte in modo impressionante ed artistico. Le strade erano decorate per chilometri interi anche lungo dei campi e dei boschi inabitati. Spesso gli ornamenti erano preparati un anno prima. Allo stesso modo i fedeli abbellirono i villaggi, le città ed i quartieri di Płock per i giorni della

visitazione. Essi anche adornarono le finestre delle loro case con dei quadri religiosi illuminati di notte con la luce elettrica. Quella luce, che si vedeva dappertutto, testimoniava dell'amore e della fede del popolo. Le chiese e le piazze attorno ad esse erano dei posti meglio adornati. Bisogna aggiungere che le comunità parrocchiali offrirono alla Madonna dei vari doni, talvolta molto preziosi, p. e. restauri delle chiese, nuove policromie, arredamenti per le chiese, organo, vetri artistici per le finestre, centinaia delle pianete e dei camici, molti calici per la Messa, cibori per il Santissimo, arredamenti per i centri catechetici. Inoltre esse s'obbligarono alla preghiera del rosario in famiglia ed all'aiuto dei poveri.

La peregrinazione dell'icona della Madonna in diocesi di Płock ha portato molti frutti: rinnovamento religioso, aumento dell'attività dei laici secondo lo spirito del Concilio, incremento della responsabilità dei fedeli per la Chiesa, consolidamento delle comunità, aumento dell'attività e del fervore pastorale dei sacerdoti. Inoltre essa alimentò la vita sacramentale ed il culto di Gesù Christo e di Madonna. Senz'altro si tratta di uno dei più grandi avvenimenti religiosi della diocesi durante 900 anni della sua storia. L'anno 1976 iniziò il decimo decennio della Chiesa di Płock. Questo nuovo periodo l'abbiamo raccomandato con fiducia alla Madre della Chiesa e Regina Masovia. Alcune delle parrocchie intendono commemorare l'anniversario della visita con una giornata di preghiera. Sempre in relazione alla visita abbiamo celebrato due volte delle incoronazioni delle venerabili immagini a Przasnysz ed Obory. In quest'anno i rappresentanti di tutte le parrocchie con dei vescovi, dei sacerdoti e dei religiosi andranno a Częstochowa in un pellegrinaggio di ringraziamento.

Durante le cerimonie della visita spesso pregavamo secondo l'intenzione del Vicario di Cristo. Secondo l'intenzione della Vostra Santità offriamo al Signore le nostre fatiche, i nostri lavori e le nostre sofferenze. Continueremo di pregare così per aiutare il Successore di San Pietro nel governare della nave della Chiesa sulle mosse onde del mondo di oggi e nella sicura guida della famiglia umana verso Dio.

Mi sono permesso di informare la Vostra Santità della visita della Chiesa di Płock dalla Madonna, perchè si tratta di un grande avvenimento nella vita della Chiesa locale, della Chiesa in Polonia, ed in certa misura della Chiesa universale. Con i fatti descritti in questa lettera, i quali testimoniano dell'attività della Chiesa di Płock, vorrei rallegrare il cuore del Vicario di Cristo.

Bacio le mani del Santo Padre con la profonda stima e venerazione.

Płock, il 30 marzo 1977.

† Jan Wosiński
ep. auxil. in Płock

† Bogdan Sikorski
Episcopus Plocensis

Ks. Władysław Lis
Vicarius Generalis
Ks. Zdzisław Piechna
Officialis
Ks. Seweryn Wyczalkowski
Decanus Regionis Plocensis
Ks. Tadeusz Rutowski
Rector Seminarii Maioris
Ks. Zdzisław Konarzewski
Director Seminarii Minoris

Ks. Stanisław Kutniewski
Parochus paroeciae Cathedralis
Ks. Józef Śliwka
Cancellarius Curiae
Ks. Stanisław Bońkowski
Pater Spiritualis Cleri Dioec.
Ks. Jan Golaszewski
Director organistarum
Ks. Tadeusz Żebrowski
Director Archivii Dioecesanii

<i>Ks. Henryk Czepczyński</i>	<i>Ks. Czesław Rychlicki</i>
Secretarius Episcopi Ordinarii	Director Studii theol.-pastoralis
<i>Ks. Józef Fydryszewski</i>	<i>Ks. Wojciech Góralski</i>
Decanus Regionis Pultoviensis	Secretarius periodici scientifici
<i>Ks. Józef Mikołajewski</i>	„Studia Płockie”
Parochus Basilicae Pultoviensis	<i>Ks. Michał Grzybowski</i>
<i>Ks. Czesław Chojecki</i>	Director Bibliothecae Dioecesanae
Decanus Regionis Rypinensis	<i>Ks. Stefan Budczyński</i>
<i>Ks. Stanisław Kowalczyk</i>	Director pro aedificiis dioecesanis
Decanus Regionis Plocensis	<i>Ks. Lech Grabowski</i>
<i>Ks. Zenon Glicner</i>	Director Musaei Dioecesani
Director Operis Editionis Dioec.	<i>Ks. Roman Marcinkowski</i>
<i>Ks. Wacław Gapiński</i>	Director Officii Catechetici
Director Officii Pastoralis	<i>Ks. Franciszek Kacprzycki</i>
	Parochus loci Bielski

Ojcie Święty!

Pragnę uprzejmie powiadomić Waszą Świątobliwość o głębokim religijnym przeżyciu 900 lat liczącej Diecezji Płockiej, jakie dokonało się w czasie Nawiedzenia poszczególnych wspólnot naszego Kościoła lokalnego przez kopię łaskami słynącego Obrazu Matki Boskiej Częstochowskiej, którą przed laty poświęcił Sługa Boży papież Pius XII. Nawiedzenie Diecezji Płockiej rozpoczęło się w listopadzie 1975 roku i zakończyło także w listopadzie 1976 roku. W uroczystościach rozpoczęcia Nawiedzenia w Przasnyszu i zakończenia w Katedrze płockiej wzięło udział razem 46 biskupów. Ogólnie można powiedzieć, że Kościół Płocki przeżył w tym błogosławionym roku swoje Zielone Święta, albowiem dzięki orędownictwu Matki Jezusowej Duch Święty wylał obficie strumienie swoich łask na lud Boży; dokonało się powszechnie pogłębienie wiary, ożywienie życia religijnego, miały miejsce liczne nawrócenia, zaktywizowały się rzesze laikatu, umocniły wspólnoty kościelne, młodzież w zadziwiający sposób i niezwykle gorliwie brała udział w uroczystościach, rozbudziło się, względnie utrwaliło, poczucie odpowiedzialności za Kościół, kapłani dali przykład niezwyklej gorliwości duszpasterskiej, nastąpiło imponujące wyznanie wiary na zewnątrz, objawiła się gotowość ponoszenia ofiar za sprawę Jezusa i Jego Matki.

Diecezja Płocka jest jednolita wyznaniowo i narodowo, zamieszkuje ją około 900.000 Polaków, 840.000 stanowią katolicy, ma charakter rolniczy. Przygotowania do Nawiedzenia Diecezji przez Maryję trwały kilka lat, rozpocząłem je od duchowieństwa i zakonów, przez rozesłanie odpowiedniej lektury, a następnie konferencje z wprowadzającymi referatami, które głosili między innymi zaproszeni biskupi z diecezji, gdzie Nawiedzenie miało już miejsce: biskup Ablewicz z Tarnowa i biskup Wójcik z Sandomierza. Tak przygotowane i zmobilizowane duchowieństwo rozpoczęło nieraz już rok przed Nawiedzeniem przygotowanie wspólnot parafialnych, w które włączyły się także katechetki oraz katecheci, poświęcając wiele katechez problematyce Nawiedzenia. Miało to wielkie znaczenie, ponieważ katechizacją obejmujemy około 95% dzieci wiejskich i około 80—90% dzieci miejskich, a młodzież szkół średnich 75—95%. Kuria Diecezjalna wydała też obszerną instrukcję o Nawiedzeniu, która dobrze przysłużyła się księżom, i szczegółowy kalendarz Peregryn-

nacji Obrazu. Hasło Nawiedzenia brzmiało: „Maryjo, z Twoją pomocą ewangelizujemy Kościół Płocki”.

Bezpośrednie przygotowanie w parafiach, których jest 250, stanowiły święte misje, które trwały około 8 dni i kończyły się w momencie przybycia do parafii Obrazu. W ośrodkach miejskich brało w nich udział 80% parafian, spowiadało się około 60%, w ośrodkach wiejskich brali udział w misjach i spowiadali się wszyscy, zdarzały się jedynie spradyczne wypadki absencji. Okres misji był czasem niezwykle wytężonej pracy kapłanów, którzy w konfesjonatach trwali w ciągu dnia i wiele godzin wieczornych i nocnych. Księża zmęczeni i utrudzeni, nierzadko wyczerpani, mówili mi, że żadne misje nie przynosiły takich Bożych skutków jak te Maryjne, a gdy kończyła się Peregrynacja Obrazu w Diecezji Płockiej, mimo utrudnienia, z żalem i tęsknotą wypowiadali takie zdania: „Szkoda, że w naszej Diecezji Peregrynacja kończy się”.

Zazwyczaj Obraz przybywał do każdej wspólnoty o 16, opuszczał ją w dniu następnym o 14 godzinie. Spotkanie wspólnot z Maryją trwało bez przerwy całą dobę. Najliczniej wierni brali udział w nabożeństwie powitania i pożegnania Obrazu. Na nabożeństwo powitania przybywali parafianie i wierni z okolicy, w parafiach wiejskich 2—3 razy tyle ludzi, ile parafia liczyła mieszkańców, w miejskich zaś przeciętnie tyle, ile parafia liczyła mieszkańców lub nieco więcej. W nabożeństwie powitania brał udział zawsze biskup (ordynariusz lub pomocniczy), który odprawiał Mszę świętą i przemawiał. Wierni przygotowywali przed tą celebrą uroczyste powitanie swej Matki, czasami w bardzo pięknej artystyczno-modlitwowej formie, w które włączały się wszystkie stany, najpiękniej zazwyczaj młodzież. Powitanie przez wiernych przeciętnie trwało godzinę i odbywało się, wyjąwszy okres mrozów, na cmentarzu przykościelnym ze względu na wielką ilość wiernych, których kościoły nie były w stanie pomieścić. W czasie całej doby Nawiedzenia odbywały się nabożeństwa, wspólne modlitwy, adoracje, recytacje, czuwania, śpiewy. Nie było chwili przerwy w tym radosnym spotkaniu wspólnot ze swoją Matką. Piękne nieraz programy artystyczne przygotowywała młodzież, która w specjalnych strojach czuwała przy Obrazie całą dobę. W nocy adoracja i modlitwy dokonywały się w poszczególnych godzinach przez mieszkańców określonych wsi lub ulic miast. Mieli osobne chwile modlitw: starzy, chorzy, dzieci, młodzież, małżonkowie, rodzice z najmniejszymi dziećmi, mężczyźni, niewiasty. Wzruszające przebiegały modły na cmentarzach grzebalnych późnym wieczorem. Wśród licznych świateł modlono się za spokój duszy przodków i w ten sposób dziękowano za religijne wychowanie.

Nawiedzenie objęło wszystkie parafie, a także kościoły i kaplice zakonne, kaplice wyższego i niższego seminarium w Płocku. Wszędzie zostało pomyślane jako spotkanie ludu Bożego z najlepszą Matką, która przedstawia go swemu Synowi i prowadzi ludzi do Jezusa Chrystusa. Wyrazem tej prawdy stała się spowiedź indywidualna, którą odprawiła ogromna większość wiernych w Diecezji i komunia święta, przyjmowana gremialnie. W okresie misji i pobytu Obrazu w parafii rozdawano przeciętnie kilka komunikantów na statystycznego mieszkańca. W ten sposób Maryja prowadziła bardzo skutecznie swoje dzieci do Jezusa Chrystusa. Starzy kapłani pamiętający czasy przedwojenne w Diecezji mówili mi, że mimo Akcji Katolickiej i organizacji katolickich nie udało się wówczas zgromadzić takich mas wiernych u stóp Jezusa Chrystusa, tak zaktywizować ludzi wierzących, młodzieży, jak w czasie Nawiedzenia.

Oprócz tych przeżyć wewnętrznych, Peregrynacja Obrazu przyniosła imponujące wyznanie wiary na zewnątrz. Parafie wiejskie i miejskie dekorowały trasy, którymi przejeżdżał samochód-kaplica: zielenią, przeróżnymi emblema-

tami religijnymi, krzyżami, chorągwiami — dużymi i małymi, nieraz w sposób zadziwiająco pomysłowy i artystyczny. Dekoracje ciągnęły się dziesiątkami kilometrów, także wzdłuż tras polnych i leśnych, niezamieszkałych. Przygotowywano je w niejednym wypadku cały rok. Dekorowano wsie kościelne i pozakościelne, także miasteczka i poszczególne rejony Płocka, w miarę jak parafie tego miasta przeżywały swoją uroczystość. W oknach wiejskich domów i blokach miejskich wystawiano obrazy Jezusa i Maryi, oświetlano je wieczorem obficie światłem elektrycznym. To bijące w oczy światło było wymownym znakiem, że lud Boży wierzy i kocha. Najintensywniej przyozdabiano świątynie i tereny przykościelne. Należy także podkreślić, że poszczególne wspólnoty składały Maryi swoje dary, nieraz bardzo cenne: kapitalne remonty świątyń, nowe polichromie kościołów, nowe umeblowanie, organy, witraże, setki ornatów, alb, stuł, wiele kielichów, cyboriiów, nowe salki katechetyczne, zobowiązywały się do różańca rodzinnego, pomocy potrzebującym.

Peregrynacja Obrazu Matki Bożej przyniosła w Diecezji Płockiej odrodzenie religijne, zgodnie z duchem Soboru zaktywizowała laikat, wszyscy poczuli się odpowiedzialni za Kościół i dawali temu wyraz, umocniła wspólnoty wiernych, wywołała falę niezwykłej gorliwości duszpasterskiej księży, wzmogła życie sakramentalne, pogłębiła kult Jezusa Chrystusa i Maryi. Stała się jednym z najgłębszych przeżyć religijnych Diecezji Płockiej w ciągu 900-letniego istnienia. W roku 1976 rozpoczęło się dziesiąte stulecie Kościoła Płockiego, złożyliśmy je z ufnością w ręce Maryi, Królowej Mazowsza. Stąd wiele parafii pragnie dniem skupienia Maryjnego obchodzić rocznicę Nawiedzenia. Z Nawiedzeniem wiążemy nałożenie Koron Papieskich na czcigodne Wizerunki w Przasnyszu i Oborach, a w tym roku latem delegacje wszystkich parafii z biskupami, kapłanami i zakonami odprawią dziękczynną pielgrzymkę do Częstochowy.

W czasie uroczystości Nawiedzenia wspólnot wierzących przez Maryję często modliliśmy się w intencji Wikariusza Chrystusa, w intencji Waszej Świątobliwości ofiarowywaliśmy nasze prace, trudy, cierpienia. Pragniemy czynić tak dalej i nie ustawać w modlitwach, ażeby wspierać Następcę Świętego Piotra w sterowaniu bezpiecznie łodzią Piotrową po wzburzonych falach współczesnego życia i w skutecznym prowadzeniu obecnego pokolenia rodziny ludzkiej do Boga.

Piszę o Nawiedzeniu przez Maryję Kościoła Płockiego do Ojca Chrześcijaństwa dlatego, że stało się ono wielkim wydarzeniem w życiu Kościoła lokalnego, w Polsce, a także w jakimś wymiarze Kościoła Powszechnego. Przedstawione fakty ciesza jako świadectwo żywotności Kościoła Płockiego, pragnę uradować tym serce Wikariusza Chrystusa.